

IL RAPPORTO

L'allarme degli scienziati: presto altre pandemie

Prepararsi oggi per poter far fronte presto, anzi prestissimo, a nuove probabili minacce alla saluteglobale. Non c'è il tempo per leccarsi le ferite del Covid: gli scienziati lanciano un messaggio inequivocabile ai capi di Stato e di governo riuniti a Roma in occasione del Global Health Summit, indicando nell'accesso universale alle risorse e alla vaccinazione l'unica arma vincente e avvertendo del rischio di nuove possibili ondate epidemiche di Covid-19.

L'analisi, preoccupante, è contenuta nel Rapporto del panel di 26 scienziati di tutto il mondo istituito dalla presidente della Commissione Ue Ursula Von der Leyen e dal premier italiano Mario Draghi in vista dell'incontro e pubblicato sul sito della Commissione Europea e dell'Istituto superiore di sanità (Iss). Gli esperti - coordinati da Peter Piot, special adviser della presidente Von der Leyen, e dal presidente dell'Iss Silvio Brusaferro - hanno dunque lanciato un messaggio preciso: «Nessun Paese sarà al sicuro fino a quando tutti i Paesi non lo saranno e la pandemia non si fermerà senza un

accesso universale alle risorse». Di qui il decalogo con le azioni necessarie non solo a mettere fine alla pandemia, ma anche ad assicurare una migliore preparazione in vista delle future minacce pandemiche. «Abbiamo tracciato una mappa per il futuro identificando le aree prioritarie per una azione immediata - scrivono -: accesso globale equo alle forniture mediche e agli strumenti per affrontare Covid-19 e le altre minacce alla salute, ricerca e innovazione, coinvolgimento dei gruppi di ricerca nei Paesi a medio e basso reddito, sorveglianza delle malattie e condivisione dei dati, ascolto delle indicazioni scientifiche, rafforzamento del personale e dei sistemi sanitari, capacità produttive regionali, fiducia pubblica, governance coordinata e salute sostenibile». Il rapporto delinea anche il futuro dell'epidemia attuale: «La probabile traiettoria per il Sars-CoV-2 - si legge - è di diventare endemica con dei focolai stagionali a causa della diminuzione dell'immunità naturale, della copertura globale insufficiente dei vaccini e/o dell'emergere di nuove varianti non controllate dai vaccini attuali. Nuove ondate epidemiche sono possibili soprattutto nei Paesi con bassa copertura vaccinale. Un'equità globale nell'accesso alle risorse, così come una somministrazione efficiente dei vaccini, è sia un imperativo morale che un'esigenza critica per il controllo della pandemia». Per ridurre il rischio di future pandemie «dobbiamo anche affrontare il legame tra crisi sanitarie, povertà e degrado ambientale» ha sottolineato Brusaferro al summit. E proprio l'approccio "One health", che riconosce i legami tra salute delle persone e degli animali, è alla base della nascita di un nuovo gruppo di esperti di Oms e Fao per affrontare l'emergenza delle malattie zootecniche, considerando che tre quarti di tutte le malattie infettive emergenti hanno origine negli animali e arrivano all'uomo attraverso un "salto di



Avvenire

specie". Il gruppo fornirà consulenza a organizzazioni internazionali su come evitare che siinneschino e si diffondano future pandemie. L'obiettivo è elaborare un piano d'azione globale a lungotermines per scongiurare focolai di malattie come influenza aviaria, Mers, Ebola, Zika e Covid. RIPRODUZIONE RISERVATA Gli esperti del "panel" internazionale istituito per il summit mettono inguardia i leader: «Dobbiamo prepararci a nuove ondate, sanità da rafforzare». Il nodo del degradoambientale e dei salti di specie.